



INCONTRO PUBBLICO SULLA DANZA Frederic Olivieri a Salò

■ Incontro con Frederic Olivieri stasera, alle 21.30, nella Sala dei Provveditori del Comune di Salò (lungolago Zanardelli 52, ingresso libero). L'ex étoile del Balletto di Montecarlo e attuale direttore della Scuola di ballo della Scala di Milano parlerà della divulgazione della danza e del ruolo delle scuole private, nell'ambito della stagione di Art Studio.



TEATRO RAGAZZI A PADERNO Festa di compleanno con Diavolo

■ Prosegue «Il canto delle cicale», il festival di teatro ragazzi organizzato da Il Telaio. Stasera, alle 21.15, al Castello Oldofredi di Paderno (ingresso libero), «Bandabambin» mette in scena «Festa di compleanno», con un Diavolo guastafeste mentre Arlecchino e il Leone fanno i preparativi per il coniglio Ginetto, cui il burattinaio ha fatto una promessa.

Teatro Lucilla Giagnoni: «Il paesaggio siamo noi»

L'attrice-drammaturga stasera a Nuvolento con uno spettacolo pensato per Acque & Terre

NUVOLENTI «Noi uomini pensiamo di essere importantissimi; invece, se la terra fosse il corpo di una donna, saremmo soltanto "un piccolo luccichio" nei suoi occhi, come dice la scrittrice indiana Arundhaty Roy. Siamo parte di quel corpo, dobbiamo prendercene cura, come di noi stessi. Il paesaggio siamo noi. Io lo racconterò partendo da quello della civiltà contadina, quella dei miei nonni, e quella che mi circonda, visto che vivo in campagna».

Così Lucilla Giagnoni ci parla del suo spettacolo «Terra - Storie di corpi, di sogni, di trasformazioni», pensato apposta per Acque & Terre Festival e in scena, con le musiche di Paolo Pizzimenti, stasera alle 21,15 a Nuvolento, alla Fonte Sum, Località Antica Fonte (in caso di maltempo sotto il portico del cortile del Municipio). Sottotitolo «Serata di letture e chiacchiere». Ingresso libero fino ad esaurimento posti; info www.acqueterrefestival.it, 030.3759792. La Giagnoni progetta nel frattempo il prossimo spettacolo, che proseguirà, partendo dall'ultima frase dell'Apocalisse, la «Trilogia della spiritualità» (portata di recente a Brescia con successo al festival Crucifixus). La aspetta poi un altro lavoro insieme ad Antonella Ruggiero, con cui aveva già collaborato. E il 27 luglio sarà di nuovo nel Bresciano, a Edolo, per Archeoweek.

Signora Giagnoni: da dove cominceranno i racconti?

Da quando ho aperto la finestra di casa mia e ho guardato il paesaggio di risaie che mi circondava, alla campagna tra Vercelli, Pavia e Novara. Da qui è nato il mio primo spettacolo da autrice, «Terra d'acqua», che si rifà anche ai lunghi anni di esperienza di teatro di narrazione in Teatro Settimo.

Com'è questa vostra terra?

Se i miei genitori si sono trasferiti in città, io sono tornata in campagna, ma, da cittadina, non coltivo. Il paesaggio qui attorno si è trasformato moltissimo, è come se due enormi giganti fossero scesi dalle montagne per portar via i boschi. Ora ci sono le risaie. Così racconta Sergio Givone nel suo «La favola delle cose ultime». **Cosa è cambiato nel paesaggio più di recente?**

Le cascine, un tempo un mondo a sé, fra le mura, poi una specie di deposito per trattori, senza voci di uomini o animali, ultimamente si stanno riscoprendo. Ma sono un universo aperto, in evoluzione. I figli dei contadini vanno a studiare in città, diventano imprenditori. I terreni si coltivano su vasta scala. Qui abbiamo tante zanzare, ma sappiamo canalizzare e controllare le acque, stiamo abbastanza tranquilli come suggerisce ironicamente Sebastiano Vassalli (scrittore che ha così ben descritto le nostre terre: come nel romanzo «Chimera», da cui ho tratto un altro dei miei spettacoli della «Trilogia del paesaggio»).

La campagna era solo natura e bellezza?

No, parlerò anche della crudeltà e delle durezze di quella vita, che affrontava la morte degli animali viso a viso, e poi di una figura mitica e meravigliosa, Silvana Mangano, bellissima mondina in «Riso amaro», coi piedi dentro l'acqua, fra le sanguisughe. Immersa nel paesaggio come il corpo bellissimo della terra. Quello in cui noi passiamo rapidi come un luccichio dei suoi occhi.

Simone Tonelli

PROGETTI

Poi sarà a Edolo, prima di proseguire la «Trilogia della spiritualità» e proporre un lavoro con la Ruggiero



In scena

■ Lucilla Giagnoni (nell'immagine di Vivi Magenta) sarà in scena stasera a Nuvolento per Acque & Terre Festival. Nell'altra foto (di Reporter/Barnabi) Massimo Poggio ritratto l'altro ieri a Padenghe in «La maglia nera»



LA RECENSIONE

Con Poggio beati (e divertenti) gli ultimi

■ «W la maglia nera! Beati gli ultimi!».

Come tutti i ciclisti avrebbe voluto essere il «nuovo Campionissimo». Luigi Malabrocca, detto Luisin, all'inizio ri-valeggiava addirittura col conterraneo Fausto Coppi. Poi capi di non essere «uomo da Giro d'Italia». E che arrivando ultimo accendeva simpatia e buon cuore dei tifosi. Portando a casa, dalla sua sposina «Ninfa», a Garlasco, maialini, polli, poltrone, e un po' di «din din».

Massimo Poggio - noto attore di fiction in tv, ma formatosi all'accademia teatrale della sua Alessandria, appassionato di ciclismo d'epoca - ha reso, così, un simpatico (e davvero divertente,

scoppiettante e genuino) omaggio a questo antieroe dei tempi d'oro della bici, l'altra sera a Padenghe per l'avvio del festival Terre di Brescia diretto da Dario Bertelli. Sul palco anche gli attori e co-autori Gualtiero Burzi e Matteo Marsan.

I tre hanno alternato lettura, recitazione, siparietti, narrazioni, imitazioni della radio, voci sui fiati delle dure salite sui pedali. Di fondo jingle d'epoca o cronometri a scandire impietosamente il tempo del «Giro». Ma a divertire di più sono le uscite spontanee e dialettali del Malabrocca e altri personaggi. Su tutti, il tormentone «Porca matura!», ripetuto anche dagli spettatori, accompagna il personaggio dalla gloria dei pe-

dali ai rimedi improvvisati della guerra (da ciclista fu militare, poi «ciaparà», cacciando talpe la cui pelliccia era pregiata), ai Giri che lo resero famoso: 1946 e '47, due volte di seguito «maglia nera».

Il 1947 è «l'anno d'oro»: 280000 lire, 260 per il Giro, 20 come comparsa al film «Totò al giro d'Italia». Il trucco di Malabrocca, discreto ciclista, era vincere prima i traguardi a premio elargiti dai tifosi lungo la tappa, per poi terminare ultimo. «La gente mi regala le galline, ma nessuno si ricorderà del Luigi che s'è spaccato le reni per arrivare ultimo» dice amareggiato Malabrocca-Poggio. Gli applausi del pubblico raccontano il contrario. **s. ton.**

Edipo Poeta hip-hop tra ironia e profondità

GARDONE VT Un poeta contemporaneo divertente, dai testi pungenti e, complessivamente, di categoria superiore. Fausto Zanardelli, conosciuto artisticamente come Edipo, ha chiuso l'altro ieri la seconda serata del «Cappannone Rock Festival» al Parco del Mella di Gardone Valtrompia (purtroppo non assistito, nella circostanza, dal pubblico delle grandi occasioni).

Sa cantare e sa muoversi con disinvoltura, il cantautore hip-hop gardesano, anche se il palco di piccole dimensioni ne limita i movimenti. Sia chiaro: Edipo non ha troppo bisogno di comunicare con il corpo come un classico rapper, perché i suoi testi sono ironici ma anche profondi, in grado di catturare l'ascolto grazie anche alle buone melodie pop. Non si tratta quindi della solita denuncia qualunquista contro la società di oggi, già evidenziata da decine di «fenomeni» fino alla noia, ma semmai di piccole storie quotidiane raccontate con sintesi e intelligenza.

Edipo, accompagnato da Alessandro Scipioni alla tastiera e da Francesco Dioni alla batteria, presenta nella sua prima data del tour estivo nazionale buona parte dei brani dell'ultimo album «Bacio Battaglia», come «Idroscalo» (un omaggio a Franco Battiato), «Supertele», «Cattivo» (il brano più convincente del disco), «Colpa del fonico» e la struggente «I nudisti del mar Baltico» (ottimo pezzo melodico). C'è pure «Il mondo ha perso», con dedica ad Andrea Amati, autore bresciano Warner, oltre alla cover dei CSI «Io sto bene».

Colpisce, infine, «Tu non capisci un pazzo», una storia corrosiva su Sanremo. Lo stesso Festival che non l'ha voluto, pur se la sensazione è che Fausto possa, in un modo o nell'altro, rifarsi presto.

Andrea Croxatto

Pop Gogo Away al Castelli per i Gnari dè Mompià

BRESCIA Il trio Gogo Away - formato dai chitarristi Massimo «Gogo» Ghidelli e Alessandro Fossati e dalla vocalist Stefania Martin - si esibisce stasera, alle 20.30, nell'Arena del Parco Castelli (zona stadio), all'interno di «Gnari Live», la festa 2012 dei Gnari dè Mompià. Lo spettacolo è a ingresso libero e il ricavato degli stand gastronomici andrà a sostegno dell'autogestione del Rifugio nella Valle di Mompiano.

I Gogo Away propongono un repertorio di pop internazionale. Ghidelli alterna l'attività di musicista dal vivo e di turnista in sala con quella di insegnante alla scuola Cambiomusica di Alfredo Golino e Giulia Fasolino. Stefania Martin si esibisce spesso live, ma vanta anche e soprattutto - da corista, in sala di registrazione - collaborazioni con Mina e Gianni Morandi. Fossati è attivo da tempo sulla scena locale, con più progetti.

Manerbio Poker musicale più Arteiu per i terremotati

MANERBIO La cantautrice dall'anima funk Michela Bosio con il suo gruppo; il cantautore Fulvio Anelli; il complesso Batman; il Minerva Quintet (una cover band che propone evergreen sia italiani sia internazionali). Sono i quattro nomi che si esibiranno stasera, lunedì, al Piccolo teatro «Memo Bortolozzi» in piazza Battisti a Manerbio, in un concerto a scopo benefico. I fondi raccolti, infatti, verranno devoluti agli

abitanti del Comune di Sant'Agostino (Fe) recentemente colpito dal terremoto. La serata - presentata dalla ballerina Ivana Lopiccolo - avrà come ospite Arteiu, l'artista bresciano di rap, pop e rhythm'n'blues la cui proposta intende essere «musica per sensibili, musica piena di sfogo positivo, musica dominata da contrapposizioni, musica in gran parte da verità con una porzione di finzione».

Calvisano De André reinterpretato per banda

CALVISANO Titolo: «Banda Faber». Sottotitolo: «La Banda incontra Fabrizio De André». È lo spettacolo - inizialmente previsto per ieri, ma rinviato per la sopraggiunta concomitanza con la finale degli Europei - che viene proposto stasera, alle 21, alla Stazione ferroviaria di Calvisano (ingresso libero), nell'ambito della seconda Fest'Accli zonale. Protagonista il Corpo musicale cittadino di Ghedi, formato da

una cinquantina di elementi, che nell'occasione può avvalersi della collaborazione di Ugo Frialdi (voce), Antonio Cistellini (chitarra), Claudio Rizzi (basso), Giovanbattista Merlinzioli (batteria) e Franco Fiolini (sax soprano). Verranno eseguiti - in un tributo al cantautore genovese - i più significativi brani di De André, arrangiati dal maestro Francesco Andreoli con una particolare attenzione agli strumenti a fiato.